

Omelia nella S. Messa della III^a Domenica di Pasqua, inizio della 52ma settimana di preghiera per le vocazioni

domenica 19 aprile 2015, ore 20.30, Basilica Cattedrale

1. *Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù* (At 3,13). E' nostro il Dio di Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto. Per bocca di Pietro la parola di Dio ci chiama per nome a seguire le orme del Figlio fino al dono di noi stessi "senza riserve", amati come siamo "senza misura". È questo il modo di amare proprio di Dio. Il Risorto ci attrae con la bellezza e la santità pasquale. Dopo avere percorso in quaresima le vie della conversione, che è dimensione permanente della vita cristiana, stiamo assaporando la Pasqua. Se andremo in profondità, saremo toccati dalla gioia cristiana, che è senza fine e si confonde con Dio. Non potremo più fermarci. Sfuggiremmo alla "luce del suo volto", che invece illumina le nostre coscienze fin dal battesimo. La Chiesa è santa e bella per la Risurrezione di Gesù e deve brillare di luce pasquale nei suoi figli davanti al mondo.

2. Di questo mistero siamo testimoni. E sappiamo di dovere sempre pregare per umilmente parlare, soprattutto con la vita. In questa settimana deve risuonare anche grazie alla nostra docilità allo Spirito l'appello: *vieni e seguimi* (cf Mc 10,21). Il Signore sia seguito per essere conosciuto. La conoscenza si misura sull'osservanza dei comandamenti affinché l'amore giunga a perfezione (cf 1 Gv 2,3). Così potremo narrare "*ciò che è accaduto*" (Lc 24,13) nella nostra esistenza. Come anche a noi sia stato concesso di "*ricoscerlo nello spezzare del pane*" (ibid. 35). Quel "*pace a voi*" (ibid. 38) ci riguarda in prima persona: il Risorto mette in fuga ogni fantasma, ogni paura e ogni dubbio, perché a vincere, finalmente, sia la sua Risurrezione.

3. Vocazione è il suo appello a trovare casa in Lui, fissando su di Lui gli occhi del cuore e addirittura mangiando con Lui – come avviene in ogni Messa. È la proposta da parte di Dio di questa fortuna: nutrirci della sua eternità. È fortuna che prende forma nella storia. In uno stato di vita che implica il dono di sé in quella stabilità e definitività che qualificano il vero amore. Preghiamo per tutte le vocazioni perché siano abbondante fioritura della chiamata battesimale alla santità e tutte rendano - come vuole il Signore - sempre più missionaria la sua Chiesa, che è bella come il suo Sposo, e immacolata nonostante le colpe dei suoi figli perché lavata nel suo sangue. Preghiamo per le vocazioni alla famiglia: i giovani e le giovani si sposino "nel Signore". L'amore, unico e indissolubile, che egli propone sia fecondo a bene dei coniugi e della nuova vita che sono chiamati ad accogliere ed educare e perciò per la

Chiesa e la Società. Chiediamo vocazioni alla vita monastica e religiosa e ad ogni altra forma di consacrazione: castità, povertà e obbedienza, e vita comune o eremitica, siano come luce pasquale che tutti aiuti ad individuare il Bene Sommo, anticipando nel tempo il Regno eterno di Dio, già in misteriosa crescita tra noi. Coltiviamo le vocazioni laicali: siano lievito di risurrezione perché l'umano riceva il singolare apporto della qualità cristiana delle nostre umili esistenze toccate dalla bellezza di Cristo. Ogni dolore, come ogni sconfitta e precarietà, riceveranno la profezia di un riscatto sempre possibile.

4. È il messaggio, tutto pasquale, che ci consegna l'Uomo dei dolori, la cui Sindone è venerata a Torino. Ci recheremo come chiesa lodigiana ad ascoltare quel convincente silenzio, che ci impegna instancabilmente nella solidarietà. Educazione, cultura, arte mondo sociale, lavoro, economia, sanità, trovino cristiani competenti e tenaci nel difendere la persona quale primo, irrinunciabile e globale interesse. E, ovviamente, supplichiamo dal Signore le vocazioni al sacerdozio perché sia spezzato il Pane eucaristico ovunque e ognuno riconosca il Signore e gli affidi la vita e di lui arda il cuore nella certezza del definitivo incontro. Papa Francesco invita ad un perenne esodo nel messaggio per la prossima domenica del Buon Pastore, Giornata Mondiale per le Vocazioni. È possibile un tale esodo solo per chi si è tolto prima i calzari davanti al rovelto che non si consuma. Perciò la settimana che apriamo sarà "eucaristica" perché possa essere realmente vocazionale: il Cristo Eucaristico plasmerà i cuori e finalmente gli incerti diranno sì a Colui che fu tutto un sì a Dio e a noi.

5. I martiri cristiani del passato e di oggi sostengano la nostra preghiera perché riusciamo a portare la croce di un "sì" che matura nel sacrificio, ricordandoci che proprio nell'ora della prova Dio è fedele. Ogni giorno non pochi nostri fratelli mostrano di non temere chi uccide il corpo, preferendo nascondere la vita in Cristo con la suprema testimonianza fino all'effusione del sangue. Davanti a questi esempi, ancora vorremo trattenere un sì che il Signore accompagnerà e porterà a compimento nello Spirito Santo? La Madre di Dio convinca i giovani e le giovani a dire sì, colma di gioia com'è per la risurrezione del Figlio portato nel grembo, dato alla luce e accompagnato fino alla fine. La croce, che Maria ha abbracciato per amore di Gesù, è santa e gloriosa. Ne incontriamo la forza d'amore nell'Eucaristia, che ci aiuta a confermare la decisione di servire Dio nei fratelli. Così la decisione di servire Dio nei fratelli può trovare sempre conferma anche in noi. A gloria di Dio e a salvezza nostra e di quanti incontreremo lungo la via della vita. Amen.